

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—
Semestre, 2.50
Trimestre, 1.25
Una copia cent. 8
Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

Il numero di PRIMO MAGGIO della „TERRA D'ISTRIA“ conterrà poesie e prose di Massimo Gorki, Ettore Ciccotti, Vittorio Piva, Federico Valerio Ratti, Luigi Ercole Morselli, Giuseppe Sergi, De Amicis ecc. ecc.

UNA COPIA CENTESIMI 10.



...Il Primo Maggio è una ribellione. Il timore stesso dei governi, dimostra che la manifestazione solenne di solidarietà dei lavoratori non è proprio una festa. Sotto i fiori e le fronde della festa del Campo di Marte, nel 1789 in Parigi, ribollivano tutte le ire antiche, ardevano tutti i desideri nuovi, che condussero a compimento la Rivoluzione Francese.

È una ribellione del pensiero: è una ribellione che, discesa dalle più alte menti filosofiche, indagatrici delle leggi del progresso, è penetrata nella mente del popolo lavoratore.

Un nuovo senso di solidarietà, un nuovo desiderio di organizzazione, hanno compiuto e stanno compiendo una rivoluzione degli intelletti, e la data del Primo Maggio non è una festa, ma è una preparazione ad ottenere quello che la scienza e la giustizia hanno dimostrato necessario all'equo vivere civile...

Luigi De Andreis.



Emigrazione forzata

È innegabile, è palese l'ardua situazione politica di queste terre, dilaniate da lotte intestine fra italiani e slavi. Ed è anche una verità indiscutibile, che fra i due litiganti il terzo gode.

Se la bellezza topografica di Pola ha indotto il governo centrale di Vienna, di scegliere la nostra città quale porto di guerra e se per conseguenza noi abbiamo dovuto ospitare entro le nostre mura una massa di ufficiali, disoldati e di impiegati compresi, che noi non comprendiamo, non per questo è logico che i cittadini di Pola, intellettuali e operai assistano indifferenti all'emigrazione forzata dell'elemento indigeno.

Il governo ci nega ogni mezzo per agevolare l'evoluzione intellettuale della popolazione, esso mantenendo quale guerriero armato con visiera abbassata, scuole popolari e medie per i pochi figli di impiegati che vivono nella nostra città. Non solo egli ci rende difficile ogni educazione nella nostra madrelingua, ma fino a tanto che lo può fare, trova i mezzi opportuni e inopportuni per spingere parecchie famiglie dei nostri migliori operai a lasciare le officine della nostra città per andare in cerca di un pane meno amaro. I posti che si rendono vacanti, vengono poi occupati da stranieri, che non possono in nessun modo considerare l'Istria come loro casa o abitazione o patria.

Negli uffici e nei dicasteri pubblici, il governo seguendo la sua politica, ha saputo rimpiazzare gli impiegati italiani e slavi con tedeschi, boemi ecc.

Non ci è dato poi di esprimere la nostra opinione pubblicamente, poiché l'Istria è considerata perfettamente come una terra di conquista. Pola più di ogni altra

città è esclusa da qualsiasi movimento, che possa servire di difesa economica e nazionale dei suoi cittadini. Ed in faccio soltanto una piccola distinzione fra l'interesse economico e l'interesse nazionale, perchè sono convinto, che „la morte delle lingue è quella delle nazioni“ e sono ancora persuaso che la condizione economica di un individuo o di una collettività migliora proporzionalmente con la evoluzione della intelligenza e della coltura. Onde sarebbe atteggiamento sbagliato il nostro del partito socialista, se esso, strenuo e disinteressato difensore del giusto e dell'oppresso rimanesse indifferente di fronte all'emigrazione forzata cui è soggetta la popolazione dell'Istria.

Ma noi non possiamo, non dobbiamo né vogliamo rimanere indifferenti a questa negazione di pane e di scienza che ci viene regalata dagli odierni padroni; no! in nessun caso! E i due ultimi bandi, che il sig. commissario superiore di polizia Zeni, ha ordinato con spiritosa abnegazione e disinvoltura a uno studente e a un poeta, hanno parlato sinistramente anche ai cuori dei lavoratori istriani, i quali si associano nel dolore ai due banditi: questi dispiacenti dell'ospitalità negata: quelli addolorati che nella nostra terra si possa ancora nel ventesimo secolo menomare tanto facilmente la libertà di parola e di vita.

t. r.



Programma per il 1.0 Maggio

1. Dalle 8—10 ant. mattinata all'„Arco Romano“.
 2. Alle ore 10 passeggiata per la città con bandiera, percorrendo le vie: Viale Carrara, Via Kandler, Via Sergia, Via Campomarzio e Piazza Verdi.
 3. Alle ore 11 ant. Comizio in Piazza Verdi.
 4. Concerto orchestrale, sostenuto dalla nuova orchestra cittadina diretta dal maestro sig. Saitz.
- Il Concerto comincerà alle ore 4 pom.
Il prezzo d'ingresso al concerto del pomeriggio è fissato a cent. 20 indistintamente.



Argomento che scotta

Dal „Lavoratore“:

I socialisti istriani sono italiani, italiani, italiani, ma a Visinada...

La rappresentanza comunale di Visinada è composta di 15 socialisti, 7 democratici (già rappresentanti comunali nelle

amministrazioni nazionali cessate) e 3 slavi delle campagne. Le schede dei nazionalisti italiani nelle prime elezioni terminate con la fuga della commissione clerico-nazionalista contenevano 7 slavi.

Impotenti di combattere i socialisti al secondo atto elettorale i nazionalisti italiani — già accusatori del comp. Sillich per delitto di lesa maestà — fino alla vigilia delle elezioni tentarono la coalizione con i nazionalisti slavi contro i socialisti „rivolgendosi anche a don Legovich“, come del resto il partito nazionalista aveva fatto ad Albona contro i socialisti di cola.

La deputazione comunale risultò nella prima seduta eletta così: Agostino dott. Ritossa, socialista, podestà; a consiglieri: 4 socialisti e 2 democratici italiani.

Nella II. seduta il comp. dott. Ritossa, in conformità all'ordine del giorno Lazzarini-Taular votato dal convegno di Bue, dichiarò che il municipio conserverà il suo carattere antico, vale a dire italiano. A Montona i nazionalisti „italiani“ diedero „ai nazionalisti slavi“ circa la metà dei seggi su 30 rappresentanti; a Visignano 10 (l'intero il loro corpo) su 30; a Parenzo vi sono nazionalisti slavi persino nella Delegation: ad Antignanna. Canfanaro e S. Vincenti i rappresentanti sono quasi tutti slavi con alla testa si intende un podestà nazionalista italiano! E a Pagnano presso Capodistria?

A Portole poi, in segno di „fratellanza“ si studia un possibile accordo con gli slavi delle campagne per evitare certi grattacapi che potrebbero venire da qualche parte...

Come si vede, ai nazionalisti italiani è lecito di stringere alleanze con i nazionalisti slavi; per i socialisti „pende“ la scomunica papale dell'„Indipendente“ nel caso, in base al loro programma di pacificazione nazionale, commettono il gravissimo peccato di dare anche al popolo slavo ciò che gli spetta per diritto.

Quanto poi riguarda il sussidio di 5 fiorini mensili dati per 3 anni dalla „Lega Nazionale“ per farne fuori un buon prete e tante volte dalla stampa nazionalista rinfacciategli, il sottoscritto, in segno di gratitudine, promette di continuare indefessamente la propaganda anticlericale anche contro la „Lega Nazionale“, incubatrice di preti italiani, per il semplicissimo motivo che il prete è e sarà sempre il nemico di ogni rivendicazione sociale e patria.

Giuseppe Tuntar.

Notizie in fascio

Il gigantesco sciopero dei minatori americani.

LONDRA, 25. I giornali hanno da New-York che ad onta di tutte le speranze di arbitrato, sembra che i padroni delle miniere e gli operai si stiano preparando alla lotta ad oltranza.

I consumatori, intanto, nonostante gli enormi depositi e le riserve accumulate da mesi, cominciano a pagare il carbone a prezzi maggiori, mentre non è ancora certo se lo sciopero sarà completo.

I proprietari stanno facendo tentativi per continuare l'estrazione del carbone dalle miniere con operai non appartenenti all'Unione del lavoro.

A Winden nella Pensilvania, nella scorsa notte una gran folla di operai in sciopero attaccò la miniera dove erano stati rinchiusi alcuni operai. Nel tumulto

che seguì, tre individui restarono uccisi da colpi di arma da fuoco; due altri mortalmente feriti; altri più o meno gravemente. Parecchi fabbricati furono distrutti. Tutte le famiglie che vivevano presso alla miniera sono andate a stare più lontano per timore di disordini.

Grandi depositi di dinamite sono accumulati nelle vicinanze della miniera.

Truppe furono richieste dal governatore dello Stato per mantenere l'eterno ordine.

Le vittime del fanatismo religioso.

VARSAVIA, 23. Duenmila cattolici provenienti dai villaggi circconvicini e guidati da preti sono andati nel pomeriggio a Leszno per riprendere quella chiesa occupata dai Marianiti. Avvenne un accanito combattimento nel quale vi furono 12 morti ed una cinquantina di feriti e fra essi quattro preti cattolici, dei quali uno mortalmente. I marianiti impediscono di curare i feriti.

Le truppe sono giunte sul luogo dopo il combattimento.

Verso un nuovo regicidio?

BELGRADO, 25. La situazione in Serbia è molto critica.

Si afferma che i cospiratori, non essendo più sicuri di Re Pietro, sono preparati a un nuovo colpo di stato.

Essi sperano di costringere il Re ad abdicare e di poter insediare sul trono il principe Giorgio di Grecia, che è tutt'uno coi regicidi.

I cospiratori si sarebbero già assicurato il concorso della guarnigione di Belgrado. Il Governo, per scongiurare il pericolo, ha chiamato dalle provincie cinquecento gendarmi fidati, incaricati di custodire il palazzo reale.

La superstizione dei cinesi.

LOS ANGELES, 24. Un profugo che attraversava la città cinese di San Francisco al momento della principale scossa di terremoto, narra che tutti i cinesi correvano per le vie, gridando.

La polizia ed i soldati li allontanavano dal pericolo dell'incendio, ma la superstizione prendeva il sopravvento ed essi traevano dalle tasche degli idoli, pregandoli, e non si curavano delle fiamme.

Il capo-squadra seviziatore.

VIENNA, 20. Un capo-squadra del 14. fanteria, Francesco Moriksbauer corrispondendo un po' troppo alle esigenze della disciplina, aveva il vezzo di seviziarne i soldati, specie le reclute, a segno che qualcuna di queste preferì suicidarsi.

Il Consiglio di guerra, ha condannato a 4 mesi di carcere e alla degradazione il brillante capo-squadra.

L'Università di Odessa invasa dai cosacchi.

ODESSA, 22. Un reggimento di cosacchi, un distacco di gendarmi e 500 agenti di polizia circondarono ieri sera l'Università, forzarono il portone e le porte, si precipitarono nelle aule, nei laboratori e nelle camere dei professori ricercando bombe ed armi.

Dopo nove ore di perquisizione trovarono soltanto 40 corone destinate alle tombe degli studenti uccisi lo scorso novembre, e una quantità di proclami e libri proibiti appartenenti al prof. Kazanetsky che fu immediatamente arrestato.

Gli appartamenti e i laboratori dei professori di opinioni moderate non si perquisirono.

I giornali ricevettero l'ordine di non fare parola della perquisizione.

In Galizia.

LEOPOLI, 26. Le vendette contro i contadini in causa del colossale movimento in favore del suffragio universale continuano. Tutte le carceri galiziane sono piene di contadini, accusati di aver voluto promuovere uno sciopero agrario.

A Leopoli giacciono da 6 settimane in carcere venti contadini accusati di pericolose minacce.

I 27 contadini arrestati dopo i fatti sanguinosi di Ladzkie-Nizniow sono ancora rinchiusi nelle carceri criminali di Stanislau sotto l'accusa di ribellione.

Cinque soldati sono poi sotto inchiesta perchè non hanno voluto sparare sui fratelli.

Verso lo sciopero generale a Pietroburgo.

PIETROBURGO, 26. I quarantamila disoccupati che sono attualmente a Pietroburgo hanno presentato un "ultimatum" al Municipio chiedendo l'aggiudicazione dei lavori pubblici. Se il Municipio rifiuterà d'accodiscendere alle domande dei disoccupati, tutti gli operai occupati di Pietroburgo si uniranno a loro proclamando lo sciopero generale.

Le preoccupazioni del Governo sono gravissime. Pietroburgo sembra in istato d'assedio, tanta è la truppa distaccata nei diversi punti della città.

Si teme d'essere alla vigilia di una nuova rivoluzione.

A tutti i corrispondenti e collaboratori

la sottoscritta raccomanda una collaborazione concisa e continua. Per ogni numero del giornale sarebbe di sommo interesse morale, economico e tecnico una notizia da ogni corrispondente, magari su cartolina postale.

Pregando di non attaccare mai singole persone, quando esse si possono distinguere dalla politica, ringrazia e spera da tutti

la Redazione.

In Italia si massacra!

Ancora un delitto della società borghese!

A Calimera (Lecce) ancora una volta i moschetti regi hanno ucciso dei lavoratori.

È lungo e sanguinante il martirio proletario da Berra a Calimera, e il martirio non avrà fine finché il lavoro non alzerà percosamente il braccio inerme a schiacciare e a vendicare.

Popolo lavoratore, ricorda!

La terra che ride

Un colloquio col „Giornaleto“.

O questa volta sì! che riderai sul serio, non vi pare? si tratta di prendere in giro i Giornalettisti!

O che bella festa! oche di bella testa! Seusi!

Vedete, illustrissimi colleg...ati del Forcaioletto, se voi vi foste rimangiati in santa pace tutti gli incerti, non vi sarebbe successo nulla; ma ora poiché la avete fatta, è inutile! bisogna, ch'io vi ringrazi.

Dunque il dirvi, che avete degli incerti da una sola fonte è per voi una calunnia, va benissimo!

— Ditemi un pochino: Perché il vostro Giornaleto ha la possibilità di usufruire 10 minuti al giorno del filo telefonico dell' i. e. r. Marina da guerra?

Credete voi francamente, che un altro giornale di Pola potrebbe avere la stessa concessione?

— Noi non rispondiamo! Figli di Lojola. Dos ist falsch!

— Ditemi un pochino — anzi vi prego di non rispondermi perchè nessuno vi prende sul serio — a che nazionalità appartiene la vostra Redazione?

— Interessirt Ihnen nicht!?

— No, non davvero siete forse internazionali anche voi, come noi? E allora perchè pubblicate sul vostro giornale internazionale un foltto di avvisi economici in

tedesco? Si tratta di economia oppure di incerti del proto?

— Non vi rispondiamo!

— Ebbene allora rispondetemi alla seguente incertezza: Perché e con quale diritto voi avete i telegrammi del „Piccolo“, una specie di truffettina, se si volesse credere, che la Redazione del „Piccolo“ non vi autorizza a copiarli integralmente?

— Beeh! Codesli sono incerti del ti-pografo!

— Aah! Seusino! Ebbene allora rispondetemi a un'altra incertezza?

Perchè subito dopo l'articolo di fondo voi fate seguire prima le notizie militari e dopo il notiziario cittadino, se voi dite di appartenere al partito cittadino?

— Questa è l'incertezza dell'impaginatore?

— Ah! molto bene! Bene allora perchè nel notiziario cittadino riportate prima tutto ciò che concerne la vita del Casino di Marina e della Società di beneficenza fra le signore di Pola e dopo appena parlato degli impiegati civili, della Lega Nazionale ecc. ecc.?

— Ma questa è l'incertezza del cuciatore del nostro „Giornaleto“!

— E i vostri redattori nel processo Rocco-Münz, che rappresenta formalmente gli interessi cittadini contro le speculazioni straniere, perchè per darne la relazione sono tanto incerti da aver dovuto durante gli intervalli del processo parlare continuamente con Münz padre e figlio! Non appartenete voi forse al partito cittadino?

Oo si trattava puramente di ulteriori schiarimenti alla nostra incertezza nella frase incriminata: „intescare“!

— Come siete scrupolosi voi altri!

— Per finire mi sapreste voi dire, perchè la vostra carta è scritta in un linguaggio barbaro e non preferite invece di farlo scrivere da chi sa fare il suo mestiere?

— Scusi questo poi noi noi conosciamo fin troppo bene il nostro mestiere, e per prova le diamo la nostra parola d'onore che nessuno di noi non è un giornalista di professione, anzi nessuno di noi non conosce né l'ortografia né la grammatica; ma tuttavia nella nostra incertezza sappiamo trovare gli incerti, che ci salvano e che ci sostengono in modo da esser noi diventati i primi giornalisti fra il partito liberale di Pola!

Le nostre tasche vi potrebbero persuadere facilmente!

— Ooo qui avete ragione voi! Che voi siate i migliori giornalisti fra i liberali di Pola, e che le vostre borse siano sode, ve lo credo!

E su questo argomento, — con tutto rispetto parlando — mi ci levo l'capello davanti a voi, che la sapete fare in barba a tutti gli altri liberali, i quali fanno ancora peggio di voi, perchè dubitano degli incerti e non fanno nulla, che è ben poco!

— Vedete dunque, che nel campo economico noi non siamo incerti!

— Perfettamente d'accordo con voi, ma un'altra volta mi permetterete di dirvi, che almeno il Politeama Ciscutti rappresenta per voi certamente certi incerti, che voi nell'incertezza cercate di accertarvi con sincerità... incerta.

— No e no! Figli di Lojola! Noi siamo persone disinteressate, non dipendiamo da nessuno e anche se fra noi esiste nella politica una diversità di... pendenze, possiamo dirlo francamente, che il nostro mestiere lo sappiamo fare certamente.

— Io vi auguro di tutto cuore che un giorno la vostra incertezza vi onori dell'aquila sopra la intestata; così la vostra ricchezza sarebbe assicurata e non avreste più bisogno di ricadere nelle incertezze della speculazione!

Illustrissimi colleg...ati buona fortuna! ma questa almeno sia certa!...

L'homme qui rit.

Tutti gli operai dell' i. e. r. Arsenale della marina da guerra sono invitati a pubblico comizio domenica 29 corr. alle ore 3 pom. al Politeama Ciscutti. Nessuno manchi!

OPERAI!
Agitate per la solennità del primo Maggio.

La disfatta di Jacopone.

I lettori rammenteranno ancora la campagna vivacissima da noi sostenuta contro l'attività disastrosa di Jacopone Münz tanto a Pola quanto in provincia e rammenteranno pure il contegno in siffatto riguardo costantemente tenuto dalla stampa locale, sostenitrice ed incesantrice dell'opera nefasta dello sfruttatore teutonico, il quale, più che dalla propria non comune disinvoltura, sembra sia stato spinto all'ultima sua disfatta morale dall'incoscienza di alcuni suoi stessi beneficati.

Noi dunque, abbiamo combattuto ed anche aspramente nelle sue molteplici manifestazioni l'accennata attività münziana, di cui il nostro paese risentirà per un pezzo le ben tristi conseguenze economiche.

Ma l'opera nostra, seguita con simpatia e con plauso non soltanto dal proletariato, ma da tutti i cittadini onesti ed assennati in generale, venne considerata dai burbanzosi pseudo pubblicisti di Via Sergia e dai loro egregi compari come una morbosa, disprezzabile tendenza alla demolizione di fame intemerata ed al disonore partigiano ed odioso di grandi meriti di cittadini eccelsi, destinati a riflettere in tutto l'attuale loro splendore nelle pagine più belle della storia contemporanea.

Il discorso pronunciato dall'on. Rocco nella seduta del 6 novembre p. p. — discorso che gli procurò la querela di Jacopone per lesione all'onore ed il processo clamoroso, ora svoltosi dinanzi il Giudizio distrettuale di Pola è come la sintesi di tutte le nostre battaglie giornalistiche.

Chi ci legge non avrà, riteniamo, dimenticato il baccano sollevato dalla stampa avversaria per sviare l'attenzione pubblica dalle verità scottanti riaffermate dall'on. Rocco nell'anzidetta seduta consigliere, né, ugualmente, avrà dimenticato la proposta del nostro compagno Lirussi, in seguito alla quale venne deliberato di aprire un'inchiesta per assodare le responsabilità morali negli affari conclusi dal Comune di Pola con Jacopone Münz.

Ma anche l'inchiesta venne accerchiata da una catena d'infingimenti lojoleschi, con i quali, i protettori ed incensatori di Jacopone tentavano di far credere al pubblico di desiderarla, di volerla anzi a tutti i costi perchè essa avrebbe luminosamente dimostrato che noi da una parte e l'on. Rocco dall'altra ci si fosse affondati fin sopra i capelli nella putrida gora delle diffamazioni e delle improntitudini.

Ed il gesuitismo così spiegato ebbe il sopravvento nella faccenda e l'inchiesta fu messa a dormire.

Però venne in buon punto il colpo di testa di Jacopone, convalidato dall'incoscienza in principio accennata, vennero cioè la querela ed il processo, che mise in luce ben più di quanto ci si avrebbe potuto legittimamente attendere dall'inchiesta suddetta, per quanto condolta e portata a compimento con scrupoloso rigore.

Si gridava dagli avversari a squarcia-gola ed ai quattro venti che l'on. Rocco e noi con lui si sarebbe rimasti strolotali dalla valanga delle prove, che Jacopone avrebbe fatto maestosamente danzare sulla scena giudiziaria: giorno per giorno „Il Giornaleto“ andava rincarando la dose „nella sua incertezza“, distribuendo ai cittadini antimünziani, con mano generosa, le più sciocche insolenze: giorno per giorno esso predicando ai fedeli ed agli scismatici che l'opera di Jacopone in questa città fosse nei suoi particolari e nel suo complesso un superbo monumento di estetica stradale, edilizia, tramviaria e di alto genere variato ancora e d'invidiabile risorgimento economico.

Evidentemente si voleva esercitare quasi una pressione sulla coscienza pubblica per determinarne l'evoluzione... in senso münziano, s'intende, e per intimorire l'on. Rocco di fronte alle profetizzate conseguenze della querela a suo danno e per cavarsi così quella ritrattazione scritta, che Jacopo Lodovico Münz, divenuto nel corso del dibattimento e per scultoria definizione del suo patrocinatore, avv. Forlani, un'idealissima Giulietta Shakespeariana, gli mandò a chiedere prima della presentazione della denuncia.

Ma andato a vuoto il tentativo dell'ideata ritrattazione perchè l'on. Rocco dichiarò espressamente che era sempre pron-

to a dimostrare la verità di quanto aveva detto nella più ricordata seduta della Rappresentanza comunale di Pola, ispirato unicamente alla tutela degli interessi cittadini e provinciali; Jacopone presentò la querela contro l'on. Rocco per opposizione di determinate azioni disonorevoli o tanto immorali da rendere il querelante spregevole innanzi la pubblica opinione e per avergli attribuito, senza addurre fatti determinati, qualità o sentimenti spregevoli al querelante stesso in modo tale d'esporsi al pubblico dileggio.

Con la querela, adunque, l'on. Rocco veniva chiamato a rispondere di azioni punibili, categoricamente precisate nei §§ 488 e 491 del vigente codice penale austriaco: ma l'on. Rocco andava assolto dall'incorporazione datagli, se riusciva a provare la verità di quanto aveva detto a carico di Jacopone nella memorabile seduta municipale del 6 novembre 1905. Questo diritto di prova è dalla legge accordato senza riserve o restrizioni all'imputato. Però il monumentabile Jacopone volle circonferarsi dell'aureola d'anno nobilmente generoso e dichiarò nella denunzia di accordare all'on. Rocco quella prova della verità, che il Giudizio avrebbe dovuto ammettere a discopla dell'imputato anche senza il non chiesto assentiamento del querelante.

E la prova venne assunta in via di rilievi preliminari, mentre la stampa münziana continuava a seguire, clamando il calvario della grande e già pregustata redenzione cittadina, che nel campo morale, patriottico, nazionale ed economico ed in quello del mutamento progressivo della fisionomia etica in senso modernissimo, sarebbe derivato dalla continuazione dell'opera del novello Messia alemanno, che, a differenza dell'antico, non sarebbe stato crocefisso da alcuno, ma innalzato, assieme agli ugualmente benemeriti suoi beneficati, sull'altare della gloria imperitura.

Smonchè le sane previsioni non si avverarono, dappoichè già nello stadio preparatorio del processo contravvenzionale promosso dalla Giulietta münziana in calzoncini, panciuta e brizzolata nella barba e nei capelli, risultò provato che il mitico personaggio muliebri sbalzato sulle scene della vita reale dalla mano maestra dell'immortale drammaturgo inglese, veniva ad assumere, come per incantesimo, la forma e la sostanza ora di un parasitta qualunque, come ebbe a definirlo l'on. Rocco, o quella di un „bisatto“ com'ebbe, a sua volta, a intravederla, nelle convocazioni della commissione edile, l'on. Antonio Lenuzza, sentito quale testimonia al dibattimento.

Ma sia „parasitta“ o „Giulietta“ oppure „bisatto“, le risultanze processuali vennero a confermare pienamente che Jacopone ha abusato grandemente a danno del Comune e del pubblico nella costruzione del mercato coperto, nella costruzione e canalizzazione delle vie della città, nella costruzione della centrale elettrica, nella valutazione, del doppio superiore al costo reale, delle esistenti linee tramviarie, nella lissazione del prezzo dell'energia elettrica a lui somministrata dal Comune, nell'assodare a questo le spese di costruzione delle condutture aeree e quelle dello spostamento dei fili telegrafici e telefonici e ch'era in procinto — se l'on. Rocco non avesse parlato in tempo — di aggiungere ai danni accennati quegli ulteriori derivabili per il Comune e per la provincia dalla progettata costruzione delle linee tramviarie dal viale Barsan fino in Siana e da Mattuglie a Laurana.

E non si tratta di centinaia o di migliaia, ma di milioni addirittura, che avrebbero dovuto aumentare gli enormi ed ingiustificabili vantaggi già da lui ottenuti dal Comune puranche nella costruzione delle abitazioni-caserme in Valle del Ponte.

Come si vede, la petulante invadenza di quest'individuo, protetto eziandio da una stampa „sempre incerta“ e forse non meno immorale di lui, la quale senz'alcun pudore e senz'alcun riguardo agli interessi della città e dell'Istria intera, ne fece ripetutamente l'apologia, assalendo e vilipendendo coloro che lottavano affinché tale opera d'indegno sfruttamento avesse termine una buona volta; come si vede, diciamo, la petulante invadenza di Jacopone, che si faceva, ove credeva necessario e c'era molto da guadagnare, larga strada con manie generose qua e là distribuite, cominciava a non avere più limiti di sorta e minacciava di rendersi sempre più fatale al benessere civile ed economico di questa povera città nostra.

Le prove emerse al dibattimento, durato tre giorni, e delle quali ci occupa-

remo singolarmente e dettagliatamente nei prossimi numeri, schiacciavano lo speculatore teutonico sotto il peso della sua illecita attività, disastrosa, ripetiamo, per il Comune e per i cittadini in generale o portarono alla logica conseguenza dell'assoluzione completa dell'on. Rocco e della disfatta morale del querelante Jacopone Münz, i cui sostenitori e beneficiari possono ancora esaltare nella speranza forse ch'egli non li dimentichi nemmeno nell'ora della sua qualificazione giudiziaria d'imprenditore senza scrupoli e di parassita degno dell'appoggio intero d'individui superlativamente venali.

L'assoluzione dell'on. Rocco e la conseguente condanna di Jacopone, oltreché dal punto di vista morale, a tutte le spese del processo, era generalmente preveduta. Sembra anzi che lo stesso patrocinatore del querelante la prevedesse con non minore sicurezza, dappoiché egli, all'ultimo momento, tentò di far abbracciare al giudice l'opinione, che la taccia di «parassita» affibbiata dall'on. Rocco al querelante nella seduta comunale del 6 novembre p. p., dovesse essere presa isolatamente, non cioè quale naturale corollario dei fatti determinati, punto onorevole, addebitati nella seduta medesima dall'imputato al querelante stesso e quindi un epitelo ingiurioso da punirsi secondo le disposizioni del § 496 del codice penale, a tenore del quale paragrafo il denunciato non doveva essere ammesso a provare la verità della sua affermazione. Invece nella denuncia, estesa da altro avvocato, tale taccia di «parassitismo» venne qualificata come una di quelle offese, che cadono sotto la sanzione del § 491, codice stesso, il quale stabilisce precisamente che l'imputato debba andare assolto quando provi la verità delle sue asserzioni.

Ora le deposizioni testimoniali e le moltissime prove desunte dal tenore dei contratti stipulati fra il Comune e l'impresa Münz e dai relativi protocolli di seduta della Rappresentanza comunale come anche dalle inerenti relazioni di commissioni speciali e da decisioni e note della Giunta provinciale, riuscirono tutte quantepiamente favorevoli all'on. Rocco e schiaccianti addirittura per il denunciato Jacopone.

Da ciò si può comprendere il tentativo del sostenitore della querela, di far qualificare cioè dal giudice la parola «parassita» come offesa sulla quale non dovesse essere ammessa la prova della verità. Non si comprese invece come, sempre all'ultimo momento, il patrocinatore di «Giulietta», del «parassita» o del «bisalto» Münz avesse mirato a far condannare l'on. Rocco per convinzioni non lusinghiera manifestate nel corso del dibattimento all'indirizzo del primo da un testimonio di difesa.

Ma era un processo abbastanza ricco di sorprendenti episodi e... il resto quindi di va da sé, lascio come l'olio.

L'azienda degli incerti, annanzi in questi giorni ai suoi lettori un resoconto del processo in questione, contenente una serie di esposizioni sviate e di tendenziosa falsità a danno dell'imputato Rocco ed a sollievo, se possibile, del suo dilettissimo Jacopone, moralmente ammazzato, e pubblica nella seconda edizione di ieri quanto segue:

«Alle 5 pom. il giudice Dr. Devescovi pronuncia la sentenza annunciando che in base al § 259 N. 3 l'accusato Giuseppe Rocco viene assolto non avendo il giudice contratto il convincimento, causa le deposizioni contraddittorie, se l'imputato avrebbe (ecco un incerto!) pronunciato la parola rinfascare o meno».

Coloro, i quali hanno assistito anche all'ultima fase del processo in parola, avranno già notata questa novella impudente incertezza dell'organo quotidiano di via Sergia ed i buoni intendimenti l'avranno senza dubbio pur messa in logica e stretta relazione con i ben noti rapporti münziano-giornallettiani, di cui «monsignor» Giovanni Dondola, «reporter» di quel «periodico quotidiano», ha ereditato offerirci ulteriore splendido esempio con le sue espansive manifestazioni di amorosi sensi verso Jacopone ed il suo Bebé nelle aule giudiziarie.

Il valente magistrato, che decise questa causa, sorpassante di molto i confini delle personalità perché appunto connessa ad una serie d'importanti interessi cittadini e provinciali, ha fatto soltanto in via di promessa la considerazione che nel dubbio se dovesse servire di base al suo giudizio la riproduzione del discorso fatto dal «Giornaleto» o il testo allegato in processo dall'on. Rocco, prenderebbe come

punto di partenza l'ultimo indicato. Ma questi non sono i motivi dell'assoluzione sicuramente. Il giudice assolse l'accusato perché, dichiarando che tutta in questione andava risolta alla stregua dei criteri stabiliti dal § 488 in relazione con il secondo inciso del successivo § 490 del codice penale, trattandosi di un'incorporazione di fatti determinati e di determinate azioni disonorevoli e immorali e non potendosi staccare l'espressione «parassita» dal nesso del discorso incriminato, di cui essa era logica e non distinguibile derivazione.

Ora essendo state confermate dalle deposizioni testimoniali e dalle prove risultanti al processo, le affermazioni dell'on. Rocco, il giudice, era tenuto a mandare assolto quest'ultimo e condannare il querelante Münz al pagamento delle spese processuali, mentre della seconda denuncia, riflettente l'addebito di «manco di parola», fatto dall'on. Rocco al Münz stesso, il giudice non poteva occuparsi dal punto di vista morale, essendo tale azione prescritta e devota quindi pur in questo riguardo pronunciare sentenza assolutoria.

Il nostro periodico settimanale non ci permette di fare una relazione particolareggiata di tutto il processo, anche per il lavoro straordinario del numero di lusso del primo maggio, ma i nostri lettori possono fare affidamento sopra di noi che di volta in volta andremo a schiarire esaurientemente diverse testimonianze femminili e bambine, come quella del sig. ing. Leban, che ci offese un bellissimo saggio sulle condizioni amministrative della Centrale elettrica.

Per oggi — data la attualità — ci limitiamo a pubblicare

Le arringhe.

L'avvocato Forlani, che sembra in preda a una «Shakespeare» acuta, fa un'arringa ampolosa, nella quale a stento riesce a trovare una sola argomentazione che possa sostenere l'accusa.

Disse che Rizzi, la perla dell'Istria, caldissimo patriota, ha trovato nello straniero Münz l'esecutore dei suoi sogni.

Non giustifica i «fangosi attacchi», poiché le ville Münz (leggi: caserme) rivaleggiano con le più belle fra le belle del mondo. Disse ancora, che il sig. Rocco non è né cieco, né monocelo ma che è binoceolo. Spiega il significato della parola «parassita», un animale, che vive alle spalle di altri. Trova quindi la lesione d'onore, ammettendo che il sig. Rocco quale cittadino e rappresentante comunale avesse avuto tutto il diritto di critica nell'opera del Münz.

L'avvocato Forlani dice ancora che l'accusato ha tacciato il sig. Münz di essersi fatto placidare i suoi piani dal Ministero di Vienna mediante corruzione. Questa però non è altro senonché una scaltra invenzione del sig. avv. Forlani, poiché il Rocco non fece parola in merito, soltanto — e diversamente — è stata la deposizione di un testimonio il quale sostiene un'opinione pubblica, che cioè il signor Münz abbia molti «compari» a Vienna, cosa del resto la quale Jacopone ha dimostrata esaurientemente nell'affare della permuta dei fondi del Comune e dell'Erario. Dopo molte divagazioni e citazioni roboanti di Shakespeare, l'arringa dell'avvocato Forlani è stata la determinante della impossibilità di sostenere l'accusa del sistema Münz contro gli interessi della città di Pola. Domandò infine l'applicazione della legge in base ai §§ 496, 491, 487.

Il difensore sig. Cosmo Albanese, senza perdersi in divagazioni plateali, entra subito in argomento e dice, che il Münz ha sporto querela al sig. Rocco non perché si è ritenuto offeso dalle parole di quest'ultimo, ma per mostrare la sua... benevolenza verso Pola. Il difensore rileva che le frasi del sig. Rocco sono state troppo milie per ricompensare i danni, che il Comune di Pola ha risentito dai contratti con lo scaltro ed abilissimo imprenditore Münz.

La parola parassita non comprende tutta la mancanza di lealtà e di correttezza dimostrata dal sig. Münz verso il Comune di Pola. Rileva che l'indignazione pubblica contro quello scaltro imprenditore è arrivata a tal punto, che un rappresentante comunale fece la proposta di cassare il nome del Münz dalla iscrizione che ancora si trova al Mercato; e contro il prepotente non venne sporta querela. Anche se il sig. Rocco non avesse avuto ragione in tutte le sue osservazioni fatte al sig. Münz, tuttavia quale cittadino e rappresentante comunale aveva il

diritto di farle. D'altronde tutto il dibattimento ha dimostrato esaurientemente, che il sig. Rocco ha detto meno di quello che avrebbe dovuto dire e qualunque persona che è stata presente allo svolgimento del dibattimento deve essere persuasa della mitezza delle frasi adoperate dall'accusato.

Lo stesso sig. Münz ha mentito volendo sostenere, che non era lui a invitare il dott. Devescovi e il dott. Rismondo a una seduta confidenziale assieme all'ing. Hoffner, oppure si è dimenticato di essere stato proprio lui il convocatore e di aver detto in quella scaltra... circostanza che aveva dovuto presentare un progetto più costoso per la questione tramviaria, perché esso computava anche le spese per i progetti delle linee Pola-Fisella, Pola-Siana, Pola-Fasana e Pola-Dignano. *Et tutte queste circostanze furono poi ammesse dallo stesso sig. Münz durante il dibattimento.*

Non solo dunque «parassita», ma un uomo che commette azioni ben più scortrette è il sig. Münz! E qui il difensore Albanese enumera tutte le speculazioni straordinarie di Jacopone, che sono ormai conosciute abbastanza dai lettori della «Terra d'Istria».

Il giudice deve essere quindi convinto che raggiunta più che esaurientemente la prova della verità, condannando il signor Rocco bisognerebbe condannare una buona parte della rappresentanza comunale e la Eccelsa Giunta provinciale, la quale ha difidato il Comune di Pola di addiventare ad ulteriori contratti con il sig. Münz per non incorrere in qualche disastro finanziario.

Il Rocco con il suo discorso in seno alla Rappresentanza Comunale ha ottenuto un vero successo, perché così almeno non si concluderanno più tanto leggermente dei contratti quando non si saprà bene con chi si ha da fare.

Finisce la brillante arringa il difensore, comparando il sig. Münz a un personaggio dell'«Agent» dello Zola, e domanda l'assoluzione dell'accusato.

Forlani replica, dicendo che estende la sua accusa su tutta la linea e che il sig. difensore ha detto benissimo che si tratta di una critica soggettiva; domanda quindi di ancora una volta la condanna dell'accusato.

Albanese, risponde che la critica non è soggettiva, ma se anche ciò fosse, l'imputato dovrebbe venir assolto lo stesso.

La sentenza.

Venerdì alle 5 pom. il giudice dott. Devescovi, il quale abilmente è imparzialmente aveva presieduto tutto il dibattimento, pronunciò sentenza di assoluzione per il sig. Rocco per tutti i capi d'accusa. La parola «parassita» è come un corollario a tutto il discorso tenuto dal sig. Rocco nella seduta comunale del 6 novembre 1905, nella quale venne rigettato il progetto Münz per la linea linea tramviaria in Siana. Il § 491 c. p. a. esigerebbe soltanto la prova della verosimiglianza, ma da tutto il dibattimento l'accusato ha raggiunto esaurientemente la prova della verità, Giacomo Lod. Münz viene condannato al pagamento di 400 cor. a favore del sig. Rocco, per le spese processuali.

Tutta la relazione estesa fatta dal «Giornaleto» non è che un'altra più convincente affermazione dei suoi metodi di rettile, ipocrita e speculatore indecente, il quale per mantenersi in buona armonia con tutto ciò che sa di teutonico, non si vergogna di sviare cifre, fatti, deposizioni e circostanze. E, calda sostenitrice della politica di Jacopone, la «Azienda degli incerti», fa uscire una edizione speciale per annunciare gesuiticamente la affermazione di quanto noi da anni andiamo sostenendo, sempre osteggiati e calunniati dagli infingardi Giornallettisti, i quali usurpando il nome di «cittadini», si inchinano e piegano la cervice davanti a ogni ultramontano, gli leccano le scarpe e, camaleonti di bottega, non si peritano di chiamarsi italiani.

Per la festa del lavoro

Dalle immani città fumose
Al meschino tugurio sperduto
Là tra i picchi dell'alpi nevose,
A le plebi, o bel maggio, reed
La tua prima fatidica aurora
Di novissima un'era il saluto:
Del Lavor che si affranca quest'ora
La gran festa nel mondo segnò.

Oggi tace l'afosa officina
Che a più mille ognor frange la vita,
Tace al sol la campagna vicina.
Tace il reno sull'onda del mar:
Mira e pensa! Sol noi siamo la forza.
Mira e pensa o crudel silarita!
Può tua sete che mai non s'ammorra
Altra sete, e non d'oro, destar?

O falange di gente ribelle
Con al sol le fiammanti bandiere!
Te, diversa per varie favelle
Rendi una comune volere:
Vuoi per tutti uno stesso diritto.
Del lavor vuoi per tutti il dovere.
De le stirpi tu abbori il conflitto
Ma non negli a la patria un pensiero.

O bel maggio, di noi nell'Istria
Deh propizia il fatale enunzio:
E il tuo sol che disperde la borja
Dei potenti qual goccia brumal.
A noi lena e coraggio avvigori
Su per l'era del novo destino.
Che affratella le menti ed i cuori
In un libero patto social!

Pirano, aprile 1906.

Rusticus.

Cronache polesi

Riceviamo e pubblichiamo integralmente:

Spett. Redazione
della «Terra d'Istria».

Essendo stanco oltre misura delle ingiustizie che si compiono in certe Direzioni dell'i. e r. Arsenal della marina da guerra, e sapendo d'interpretare il desiderio di tutti quei miei compagni di lavoro che sono esposti a molte angherie al pari di me, mi conceda la spett. redazione di questo pregiato giornale un po' di spazio, onde possa io esternare a nome di una quantità di padri di famiglia i giusti lagni: tanto più che alle osservazioni nostre le rispettive Direzioni restano sorde.

Fra le tante Direzioni degne di essere messe alla berlina, io citerò quella che mi sta più da vicino, e sarebbe la Direzione delle «costruzioni navali» (Schiffbaudirektion) con a capo l'ultra cosacco sig. Zweig, il quale con tutto l'apparato di certi «Werkführer», maestri e prediletti capi partita, sanno rendere la vita degli operai tanto amara, che più volte si rinuncierebbe alla vita stessa, se non si pensasse ai nostri figli. Il sig. Zweig e compagnia hanno un sistema speciale di costringere gli operai ad un lavoro a coltino col quale logorandosi nel lavoro per mesi e mesi sotto una disciplina realmente cosacca, gli operai non raggiungono mai più del 9 o 10 p. c. di aumento di paga.

Chi conosce le condizioni di questi contratti non tarderà ad esclamare: «È un'infamia!»

Ognuno sa che nell'Arsenale non fabbrica che il lavoro venga eseguito a gratis, eppure affinché così avvenga, l'apparato Zweig e Comp. si mette in movimento e con promesse e lusinghe le più raffinate si persuade l'operaio a compiere l'opera; questa quando è finita, scompaiono le promesse e gli operai percepiscono tanto quanto è troppo per morire, e poco per vivere.

I lavoratori sulle due navi che attualmente si trovano in riparazione ne sanno qualche cosa in merito, le lagnanze sono generali e tutti implorano giustizia; ma che importa ciò al sig. Zweig? egli ha la paga fissa, a lui basta dimostrare al comando dell'i. e r. Arsenal di aver superato in energia e perspicacia tutti i suoi predecessori e questo gli riesce leggermente con l'aiuto dei famuli suoi.

Toccando un pochino la benemerita Direzione anche in riguardo alle promozioni, vedremo che questa direzione non si lascia guidare dallo spirito di giustizia, non solo, ma non conosce né statuti né regolamenti, capacità, incapacità, età, durata di servizio, per la direzione della «Schiffbau», sono tutte chimere, essa non

fa che seguire simpatie, favoritismi e l'interesse economico.

Ed è con questi sistemi che il signor Zweig intende di mantenersi degli operai capaci, amorosi, coscienti?

Il „comando“ dell'Arsenale che in questi giorni tanto s'interessa del „perché“ dei licenziamenti spontanei, credo che se desse ascolto ai lamenti degli operai si convincerebbe di leggieri che unica causa è l'agire di certi direttori, i quali abbagliati dal proprio splendore, non vedono il danno che recano all'operaio e al governo.

Consideri la direzione dell'Arsenale che sotto la direzione della „Schiffbau“ vi sono degli operai con 50 anni di età (30 di servizio) con una paga di corone 3,36 per „giornata di lavoro“; consideri poi che vi sono degli operai capicissimi con 35 anni di servizio che non sono stati mai promossi, per il solo motivo che non seppero rendersi „simpatici“ ai capi-officina (Werkführer).

Al sig. Zweig poi diamo il consiglio di cambiare tattica, poiché la sua non corrisponde più alle esigenze dei tempi civili.

Un operaio della „Schiffbau“.

Movimento operaio. — I cocchieri (carradori) radunatisi in assemblea il giorno 19 corr. per discutere sulle loro condizioni economiche, dichiararono le medesime insopportabili, e precisamente per i seguenti motivi:

1. Perché mentre gli operai di tutte le altre categorie, in tutti i paesi civili, lottano per le 9 ed anche 8 ore di lavoro, i carradori ne hanno 16.

2. Perché i cocchieri (carradori) oltre di esercitare il loro mestiere, da per sé di grande responsabilità e strapazzo, devono assoggettarsi a far lavori di manovale e braccianti nello caricare e scaricare merci e materiali, senza compenso speciale, danneggiando così i braccianti disoccupati che pure hanno diritto alla vita.

3. Perché ad onta de' aumentare continuo dei prezzi sui generi di prima necessità e degli affitti per gli alloggi, le mercedi non vennero fino ad ora aumentate, così aumenta lo sbilancio nelle famiglie in misura tale che oggi non sono più in caso né di nutrirsi, per mantenere le proprie forze, né di vestirsi decentemente, né di abitare ambienti sani, il che non può che condurre le proprie famiglie alla rovina fisica e morale.

Considerando quanto sopra esposto, l'assemblea deliberò di presentare ai Signori Impresari di quest'industria il seguente

MEMORIALE:

1. La giornata di lavoro sarà di 9 (nove) ore in qualità di cocchiere più i lavori di stallaggio.

2. Il lavoro oltre a questo termine verrà considerato come ore straordinarie e verranno compensate con 60 cent. all'ora.

3. Il minimo della mercede settimanale sarà di Cor. 24, e dovrà essere pagato ogni sabato appena finito il lavoro.

4. I signori proprietari non potranno occupare persone al disotto dei 18 anni e che non possano dimostrare almeno due anni di pratica.

5. Il cocchiere (carradore) non avrà il compito di fare i lavori di manovale nel carico e scarico dei carri.

6. Il lavoro di notte verrà considerato come lavoro straordinario e verrà pagato come segue:

a) dal 1 aprile a tutto settembre cent. 60 all'ora;

b) dal 1 ottobre a tutto marzo cent. 90 all'ora.

7. Il giorno 1 maggio sarà considerato giorno di festa.

8. Il presente memoriale forma il caposola delle condizioni dei carradori di Pola ed è valevole per 2 anni, e precisamente dal giorno 1. maggio 1906 fino a tutto 30 aprile 1908.

Chi conosce le tristi condizioni nelle quali si dibattono i carradori di Pola non può che augurare loro buon esito.

La conferenza e il bando di un poeta. Siamo sempre alle solite! Federico Valerio Ratti, il giovane poeta del mare, tenne lunedì sera al Politeama Ciccutti una conferenza sulla „giovane poesia d'Italia“. Dopo aver parlato della grandezza del suo maestro Carducci, del Pascoli e di d'Annunzio; il Ratti in una forma splendida, da vero poeta innamorato del bello, persuase l'uditorio affollato, che anche dopo il riposo dei tre maggiori poeti d'Italia, la poesia italiana non sarà spenta.

Infatti i versi di Domenico Giulietti, uno sconosciuto poeta toscano e le citate di Ferdinando Paolieri, dimostrano abba-

stanza esaurientemente la potenza poetica del genio latino. Assieme al Ratti era venuto fra noi Luigi Ercole Morselli, che dai 11 di marzo si trovava nell'Osservatorio del Vesuvio assieme al prof. Matteucci.

E il conferenziere ci fece apprezzare la prosa poetica del Morselli, che indubbiamente è uno fra i migliori scrittori italiani.

Lesse ancora il Ratti alcuni versi del milanese Bolta; e tutta la conferenza era ispirata puramente a un'onda di poesia moderna, la quale sa trovare una eco lusinghiera nel cuore del poeta del mare, il conferenziere applauditissimo.

Ecco però, che martedì mattina l'inesorabile sig. Zeni gli intima il decreto di bando dai regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero. Perché? Qual delitto ha commesso il conferenziere, qual delitto politico può commettere un poeta? Davvero è inaudita la misura del sig. Zeni di fronte a Federico Valerio Ratti.

Il sig. Zeni ha trovato nella conferenza due frasi incriminabili. I lettori, che hanno assistito alla lettura possono farsi ogni commento da sé. Basti a dire, che il sig. Zeni ha trovato di condannare il Ratti a 10 cor. di multa e di ritenere „inopportuna“ la sua ulteriore presenza in Austria, perché esso — dice lo Zeni — ha eccitato al disprezzo delle nazionalità non italiane soggette all'Austria.

E un tanto il sig. Zeni sa motivare dall'appellativo „barbari“ adoperato dal conferenziere, per significare i popoli non latini. Ma allora sequestrate tutta la storia romana! O che non sà il sig. Zeni che in latino „barbaro“ significa „non latino“, oppure „non greco“? Infatti l'avvocato Forlani nel recente processo Rocco-Münz disse „che il nome Kupelwieser è nome „barbaro“. — D'altronde come si fa credere, che il poeta Ratti abbia avuto l'intenzione di offendere „la popolazione non italiana soggetta all'Austria“, se — forse anche il sig. commissario superiore di polizia Zeni lo saprà benissimo — il poeta ha combattuto quale volontario persino per l'indipendenza degli uruguaiani nell'America!

Su via! Queste sono cose dell'altro mondo e la dimostrazione politica non la ha fatta già il Ratti, ma è stato il sig. commissario Zeni, che la ha fatta nascere.

Quasi poi non bastasse il bando, lo Zeni si è impossessato anche del manoscritto della conferenza, che è proprietà del conferenziere non solo, ma anche di altri poeti ancora, i quali — per l'occasione — avevano prestati dei manoscritti al conferenziere.

Il Ratti ha presentato ricorso contro la sentenza della polizia e contro l'appropriazione indebita del manoscritto.

Dello stranissimo bando si occuperanno le Camere di Vienna e di Roma e — a quanto ci si afferma — anche il ministero degli esteri d'Italia.

Il Ratti essendo conosciuto nel giornalismo italiano, tutti i giornali del Regno commentano lungamente questo bando inaudito e inqualificabile, poiché il bandito non è iscritto in nessun partito politico, ma è puramente un „poeta“.

Martedì sera Federico Valerio Ratti, invitato da un comitato di studenti, lesse al Gabinetto di lettura le sue poesie del mare, originalissime e appassionate come il temperamento del poeta, che fu festegiatissimo.

A proposito del bando dello studente Feruglio. Siamo a una delle solite. La famosa patente del 1854 ha trovata un'altra occasione per venir applicata.

Dopo che l'autorità giudiziaria aveva dichiarato una montatura della polizia tutti i crimini e i delitti dei quali erano stati accusati i sei scolari del ginnasio superiore di Pola, accusati... di alto tradimento per aver cantato durante una notte canzoni sovversive; la polizia locale, sotto gli auspici dell' i. e. r. commissario superiore di polizia, sig. Massimo Zeni, condannò 5 studenti a 40 cor. di multa ciascuno. Senonché il Feruglio, uno studente renigolo, che non aveva l'intenzione di interrompere i suoi studi — poiché tutti i 6 studenti sono sospesi dalla frequentazione della scuola — si era recato al Liceo di Udine.

Prima però che ritornasse a Pola per le feste di Pasqua, la madre dello studente Feruglio, ebbe l'assicurazione da parte del commissario superiore, che per il suo figlio la pena sarebbe stata uguale a quella degli altri cinque. Il Feruglio venne quindi a Pola; ma il sig. commissario superiore di polizia, lo condannò su...

quattro piedi a otto giorni d'arresto; di più al secondo giorno fece pervenire alla madre dell'arrestato un ordine di bando dai paesi e regni rappresentati al Consiglio dell'Impero, per il figlio studente.

Il commento... me lo sono dimenticato.

Concerto al Foro. Questa sera alle ore 8.30 la banda cittadina svolgerà al Foro il seguente programma:

1. Kubik: „Democratica“, marcia.
2. Adam: „Se io fossi Re“, sinfonia.
3. Usgilio: Duetto nell'op. „Le educande di Sorrento“.
4. Gounod: Fantasia nell'op. „Faust“.
5. Oscur de la Cina: „Danza Andalus“.
6. Zeller: Marcia dei professori nell'opera „Il Venditore di Uccelli“.

Al numero odierno è allegato un supplemento.

Dalla Terra d'Istria

Isola. Finalmente i nostri operai, comprendendo l'importanza della organizzazione dalle parole dei comp. Carlin e Vascotto, decisero di organizzarsi, formando in Isola un gruppo „delle industrie chimiche, di almeno 150 aderenti.“

Montona. I nostri bravi filodrammatici si presentarono per la prima volta al pubblico sabato 21 corr. alle ore 8.30 pom. nella sala al Velturino di Angelo Mattiassich, gremita di gente, col seguente programma:

1. „Il primo dolore“, commedia drammatica di Carlo Ferarrese. Interpreti della quale furono le signorine Ita Cassano, Maria Fiorenzis, Maria Steffanulli e Annuziata Mattiassich ed i signori Luigi Cassano, Giovanni Candot e Giovanni Fiorenzis junior, i quali furono rimarcati da calorosi applausi dall'uditorio.

2. „Vorre...“, romanza cantata dalla graziosa signorina Luigia Bottizer e dal comp. Candot che furono applauditissimi, dimostrandosi la prima un soprano pieno di sentimento ed in possesso di una voce chiara ed il secondo un eccellente tenore.

3. „Inno nazionale dei boeri“ di Nella Fabretto, eseguito egregiamente dalle signorine Maria Fiorenzis e Ita Cassano, che fu bissato due volte.

4. Infine il brillantissimo scherzo comico „Bisticcio Bisticci“, nel quale si distinsero le signorine Luigia Mattiassich e Maria Fiorenzis, chiuse lietamente la bellissima festa.

Pittori e muratori.

Dai 5 di maggio le piazze di Fiume e di Sussak saranno CHIUSE!

Biblioteca di Cultura Socialista

Couversationsi socialiste del prof. Paolo Orano.
Elegante volume di 112 pagine.

Titoli dei Capitoli: La filosofia del ventre — Il socialismo nega l'individuo? — Il socialismo nega la patria? — Il socialismo nega la religione? — Il socialismo nega l'arte? — Il socialismo è distruzione? — Essere superiore ai parli — Il materialismo storico — La lotta di classe — Le otto ore — La casa — La famiglia — Come si fa la propaganda — Gli assenti — L'inganno della solidarietà borghese — Disastri naturali e socialismo — Il privilegio della salute — Natale socialista.

Una copia Cent. 60 — All'estero Cent. 80. Per ordinazione di 10 copie sconto del 25 p. c. — Inviare vaglia a G. Picchetto e C. Editori — Roma.

Ringraziamento.

Il sottoscritto esterna i più sentiti ringraziamenti all'egregio medico Dr. Carlo Devescovi per le premurose e disinteressate cure prestategli nel corso della sua lunga malattia.

POLA, 25 aprile 1905.

Antonio Segala.

Editore e redattore responsabile: Giuseppe Matcovich.
Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotic) - Pola.

Ufficio per facilitare ai lavoratori la visita dell'Esposizione Mondiale di Milano

Milano, Camera del Lavoro, Milano

Questa Camera del Lavoro, preoccupata delle notizie riguardanti il rialzo enorme che subirà il costo del villo e dell'alloggio nel periodo dell'Esposizione, onde rendere possibile ai lavoratori la visita della grandiosa mostra, ha istituito uno apposito ufficio per poter offrire agli operai villo sano, alloggio decente ed entrata mediante l'equa spesa giornaliera di L. 5.50.

Il vilto sarà somministrato nel proprio grandioso Ristorante nell'interno dell'Esposizione e si comporrà di due pasti col seguente menù:

Colazione: Minestra, 1 piatto carne guarita, frutta, formaggio, mezzo litro vino, pane.

Pranzo: Minestra, 1 piatti carne gnarita, frutta, formaggio, mezzo litro vino, pane.

L'alloggio sarà dato in camere decentemente mobiliate a 2-3-4 letti.

NORME:

1. Le prenotazioni si ricevono presso il nostro ufficio personalmente o per tramite delle organizzazioni. (La prenotazione deve essere accompagnata da un primo versamento di L. 1 per ogni persona.)

2. All'atto della prenotazione è d'obbligo l'indicazione della data d'arrivo ed i giorni di permanenza, nome, cognome, paternità, maternità indirizzo.

3. Il pagamento delle quote si potrà fare a rate settimanali o mensili, ma dovrà essere completato almeno 15 giorni prima dell'arrivo.

4. Per evitare inconvenienti causati dai grandi concorsi, l'Ufficio si riserva di cambiare i giorni della visita o di restituire i versamenti. Ai primi che avranno versato le quote, verrà data la preferenza.

5. Ultimate le pratiche in corso, agli iscritti verranno comunicati i ribassi ferroviari e tutte le facilitazioni concesse all'ufficio.

6. Preavvisando almeno 15 giorni prima, verranno restituiti i versamenti fatti a coloro che per causa indipendenti la loro volontà non potessero intervenire, a compenso spese sarà trattata L. 1 per ogni persona.

Ai visitatori rendiamo noto che le gallerie delle mostre hanno una lunghezza complessiva di circa 25 Km. che i giorni festivi, per grande concorso degli operai della città e vicinanze, sono i meno indicati per visitare l'Esposizione, ciò affinché sappiano regolarsi per scegliere meglio la data della visita ed i giorni di permanenza.

8. Per gite supplementari ai laghi, Sempione, ecc., ecc., e trattamenti speciali, bisogna accordarsi per tempo coll'ufficio onde avere tutte le facilitazioni possibili.

9. A tutti gli iscritti, che avranno completato il pagamento delle quote, 10 giorni prima dell'arrivo, sarà inviato la tessera speciale di riconoscimento valevole per i giorni pagati.

10. La corrispondenza deve essere indirizzata: Ufficio per facilitare ai lavoratori la visita all'Esposizione — Camera del Lavoro — Milano*.

I Telegrammi: „Ufalve — Milano“.

LA DIREZIONE.

Nicolò Martin

Via Sergia

Ricco assortimento lampadari in tutti i sistemi come pure parafulmini, suonerie. Condutture d'acqua e gas.

Indirizzi raccomandabili.

Lavoratorio da scalpello

LUIGI IESS, al trancon in Via Sissano via-3-via l'ospedale provinciale. Deposito pietra greggia e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito.

Chincaglie

ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzino articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria di uomo (Marca Leone).

Timbri di caoutchouc

in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici pubblici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, vigilietti di visita ecc. eseguite in la Tipografia Clapis (Amm. J. Krmpotic) Piazza Carl. 1.

Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici,

ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento prezzi di ricambio.

Bandaio e Vetroio

Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 99. S. eseguite con scrupolosa esattezza, a prezzi con venientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie, ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione.

Consorzio degli esercenti soggetti alle imposte di consumo in Pola.

Azienda d'esazione della tassa Comunale indipendente di consumo sul vino e simili.

N. 342.

AVVISO.

Con riferimento all'avviso del Municipio di Pola di data 21 Aprile corr., ed in base ai disposti dell'Ordinanza d'esecuzione dei Ministri dell'interno e delle finanze d. d. 14 Gennaio 1905, N. 57178 di cui la legge 9 Dicembre 1899 B. L. P. N. 5 ex 1900, questo Consorzio, assuntore dell'esazione in subappalto della tassa comunale sul vino rende avvertito il pubblico degli obblighi incombenti a coloro che detengono od introducono quantità di vino nella loro abitazione destinato al consumo proprio della famiglia o dipendenti:

a) A sensi del § 12 dell'ordinanza surriferita è obbligo di chiunque tenga nella città di Pola un Deposito per proprio uso di oggetti indicati al § 1 della citata legge di dichiarare entro il giorno 1. Maggio p. v. tutta la quantità del Deposito senza distinzione se questo si trovi riposto in locali propri od altrui e di pagare per gli oggetti dichiarati la dovuta tassa col difalco della quantità libera di un ettolitro. Questa dichiarazione deve contenere il nome, cognome, abitazione, locale di deposito, qualità, quantità degli oggetti tassabili.

b) In seguito ogni processo steorale (ritiro vino dal di fuori della città, possessione, rispettivamente produzione vino da uve o frutta) dovrà essere insinuato agli uffici d'esazione del Consorzio, durante le ore d'ufficio a mezzo di dichiarazione datata e sottoscritta dalla parte, contenente: la designazione del locale nel quale deve seguire il trasporto, rispettivamente quello destinato al ricevimento, il giorno, l'ora del trasporto, rispettivamente del ricevimento, la qualità e quantità di oggetti tassabili. — All'atto della dichiarazione dovrà seguire il pagamento della rispettiva tassa (§§ 6 e 7 dell'Ordin. sudd.).

Tanto la dichiarazione ad a) che quella ad b) devono essere estese in piena regola scritte ad inchiostro in modo leggibile e non avere né correzioni né radiature caso diverso verranno respinte. Le dichiarazioni, a richiesta, verranno fornite gratuitamente dagli uffici d'esazione del Consorzio.

Per la comodità delle persone soggette alla tassa, specie di quelle che dimorano lontano dal centro della città, la sottoscritta ha disposto che tanto il ritiro degli stampati delle dichiarazioni ad a) e b) quanto la presentazione delle stesse dopo estese come pure il pagamento della tassa possa seguire alla ricevitoria di ogni singolo rione di circoscrizione della tassa e precisamente:

1). pel rione di *Via Dignano-Stazione* comprendente le vie: Dignano, Stazione, strada al forte S. Giorgio: alla ricevitoria N. I situata in Via Dignano N. 15 (ex barriera);

2). pel rione di *Via Siana* comprendente le Vie: Arena dal N. 16 impoi, Artieri, Acquedotto, Cerere, Claudio, Erto, Emo, Flavia, Gladiatori dal N. 1 al 20, pari e dispari, Lacea dal N. 47 impoi pari e dispari, Monte, S. Marco, Monte Serpo, Madonna delle grazie, strada per Altura, Giovia dal N. 27 impoi dispari e Giovia prolungata, Operai, Orseolo, Petilia, S. Giorgio, Siana, Saturnina, Androna e Via della Valle, Vigne: alla ricevitoria N. II situata in Via Siana N. 25;

3). pel rione *S. Martino-M.te Castagner* comprendente le Vie: Arsia, Androna del fieno, Androna della Pietà, Besenghi dal N. 20 pari impoi e dal N. 9 dispari impoi, Carpaccio, Circonvallazione dal N. 1 al N. 47, Dante dal N. 20 impoi (pari) e dal N. 11 impoi dispari Ercole, Epulo, Faveria, Flaccio,

Gladiatori dal N. 21 impoi, Giovia e Giovia prolungata N.ri pari, Lacea dal N. 1 al 47 pari e dispari, Lepanto, Monvidal, M.te Castagner, Mauro, Nuova, Petrarca, Rosandra, Risano, S. Martino dal N. 2 impoi N.ri pari e dal N. 5 impoi N.ri dispari, Stancovich, Sissano N.ri dispari, Stretto e Valmale: alla ricevitoria N. III situata in via S. Martino N. 26;

4). pel rione *Mercato Centrale* comprendente le Vie: Ariosto, Barba-cani, Besenghi dal N. 1 al N. 9 dispari e dal N. 2 al N. 20 pari, Carrara, dal N. 8 impoi, Campomarzio, Cenide, Circonvallazione dal N. 51 fino al N. 65 Cl. S. Stefano, Cl. Cornelio, Cl. Castello, Cl. Gionatasi N. pari, Castropola dal N. 36 impoi Dante dal N. 1 al 9 e dal N. 2 al 18, Domizia, Domenico Rossetti, Fausta, Felicita, Flanatica, Fondaco, Francesco Patrizio, Giulia, S. Germano, Muzio dal 1-16 pari e dispari, Marianna, Medolino, Mutila, Nascinguerra, Piazza Verdi, Piazza Carli, Piazza Serlio, Pini N.ri pari. Promontore, Port'Aurea, Quietò, Sissano N.ri pari, S. Donà, S. Michele, strada Comunale, Scuole N.ri dispari, Sergia dal N.ro 61 e dal N. 36 impoi pari e dispari, Specula, Tartini dal N. 1-20 pari e dispari, Vergerio, Zaro, Foibon, M.te Bussoler, Val Bonazza: alla ricevitoria N. IV situata nell'edificio del Mercato centrale di Piazza Verdi.

5). pel rione di *S. Policarpo-Veruda* comprendente le Vie: Ammiragliato, Antonia, Barbia, Bersaglio Baracche Massimiliano, Carceri, Carlo de Franceschi, Cesia, Colle, Dandolo, Ercoleanea, Federico, Helgoland, Lissa, Macello Valerio, Marte, Medea, Monte Cane, M.te Paradiso, M.te Capelletta, M.te Rizzi, M.te Saline, Milizia, Muzio dal N. 16 impoi N.ri pari e dispari, Ostilia, Ospedale, Ottavia, Pini N.ri dispari, al Prato, Saldame, Santorio, Salvore, S. Policarpo, Stoja, Tartini dal N. 20 impoi N.ri pari e dispari, Veterani, Veruda, Verudella, Vintian, Val di Fuora: alla ricevitoria N. V di Via Ammiragliato 9, all'angolo di Via Ostilia.

6). pel rione *Città-Centro* comprendente le Vie: Arsenale, Abbazia, Arena dal N. 1 al 14 pari e dispari, Bissa, Carrara dal N. 1 al 7, Cl. Capitolino, Cl. Crispo, Cl. S. Rocco, Cl. Rasparagano, Cl. Carità, Cl. Gianuario, Cl. Gionatasi N.ri dispari, Cl. S. Francesco. Circonvallazione dal N. 2 al 14 pari, Corsia Francesco Giuseppe (fino alla piazza Ninfea compresa la casa Fanganel), Comizio, Fondaco, Kandler, Minerva, Nettuno, Piazza Foro, Piazza Porta S. Giovanni, Piazza e vicolo Polani, Piazza Alighieri, Pozzetto, Rapiccio, Riva del mercato, S. Nicolò, S. Teodoro, Sergia dal N. 1 al 60 e dal N. 2 al 34 pari e dispari, Scuole N.ri pari, Tradonico, Venere e Vicolo al mare: all'ufficio, Centrale del Consorzio, Corsia Francesco Giuseppe N. 6, I. p.

Contravvenzioni alle norme dell'ordinanza d'esecuzione, per quanto riguarda l'ommissione di produrre la Dichiarazione ed il conseguente pagamento della tassa nella effettuazione di un processo steorale, come pure la inesatta dichiarazione e l'effettuare il processo steorale prima che sia trascorso il termine di tre ore, l'opposizione al fermo, il rifiuto di fornire in quest'ultimo caso indicazioni, infine ogni azione tendente ad eludere il controllo, impregiudicata la commisurazione della tassa defraudata o minacciata e sempre che non sia applicabile il Codice penale, Gen. verrà punita dalla competente Autorità Capitanale a sensi dell'Ordinanza Ministeriale del 30 Settembre 1857 B. L. I. N. 198.

Il territorio pel quale ha vigore le suesposte norme, vale a dire quello d'imposizione della tassa è circoscritto dal confine attuale del Comune parrocchiale di Pola.

DALLA PRESIDENZA CONSORZIALE

POLA, li 25 Aprile 1906.

Il presidente: **L. DE JAK.**

AVVISO D'APERTURA

Il devoto sottoscritto si onora di portare a conoscenza di questo spettabile Pubblico ed inclita i. e. r. Guarnigione, di aver aperto nella via **Innominata** che dalla via Campomarzio va al nuovo mercato di Piazza Verdi, un

Negoziò ferramenta

pellami, vetrami e metalli

con assortimento di ferramenta greggia e lavorata, lastre di vetro, liste per cornici, oggetti elettrici, specchi, oggetti per traforo, assortimento utensili per casa e cucina, ordigni da fabbro, falegname, muratore, bandaio, calzolaio, sellaio, carraio e velaio.

Sperando di essere onorato da numerosa clientela assicura che nulla ommetterà per soddisfarla e si segna con stima devotissimo

Matteo Dreina.

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano l'incisione **FARMACIA CARBUCICCHIO, VIA SERGIA.** Prenditore della ZIONI CAVARRALI in genere.

Genitori si trovano soltanto dall'unico depositario **Franco Sponza**, in-
Giovane minilmente contro la **GOTTA, REUMI, TOSSI** e a tutte le **APPE-**
ZIONI CAVARRALI in genere.

MOBILI

d'ogni qualità

a prezzi

di assoluta concorrenza

si ricevono soltanto nel

DEPOSITO
Via Giulia N. 9.